Mercoledì 13 Giugno 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 140.

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24, per gli altri..... » 18, semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

avvisa i gentili Soci di Città che in questi giorni l'Esattore del Giornale si presenterà loro con la **bolletta** secondo la consuetudine d'ogni anno.

E s'indirizza poi anche ai gentili Soci della Provincia, affinchè vogliano mettersi al corrente col loro abbonamento.

L'Amministrazione ha pur diretta una **circolare** ai Soci che sono in mora con l'associazione dello scorso anno, e li prega vivamente a spedire l'importo a mezzo **di vaglia** e **cartolina postale.**

In Consiglio dei Ministri.

La lista dei nuovi Senatori.

Roma, 12. Relativamente all'odierno consiglio dei ministri, la *Tribuna* scrive:

Oggi nuovamente si riunì a palazzo Braschi il consiglio dei ministri.

Si è approvato definitivamente il discorso della Corona le cui linee principali erano state ieri discusse e deliberate. Inoltre d'accordo fra i ministri, si è concretato quali progetti di legge saranno presentati all'aprirsi della sessione.

Si è poi ancora riveduta la lista dei nuovi senatori, il cui numero venne portato ad oltre quaranta.

Quanto alla questione del presidente della Camera, nei passati Consigli dei ministri si sarebbero differite le trattative per la scelta a Pelloux, il quale dovrebbe riferirne al Consiglio dei ministri che si terrebbe venerdì.

Venerdì prenderebbesi la risoluzione definitiva e la scelta sarebbe annunziata alla riunione della maggioranza, alla Consulta.

La guerra anglo-boera

La marcia di Dewet — sconfitte inglesi. Boeri sottomessi.

Londra, 12. — I giornali pubblicano un dispaccio da Capetown il quale dice che, secondo notizie di fonte boera, il generale boero Dewet alla testa di tredicimila uomini marcerebbe su Johannesburg.

Il «Times» ha da Lourenço Marques: Secondo notizie ufficiali del Transvaal gli inglesi furono sconfitti a Dorkerpoort ed ebbero perdite considerevoli».

Da Maseru, 11. — «Mille cinquecento boeri si sono sottomessi nel distretto di Ficksburg. Il comandante Olivier venne ucciso e il generale Devilliers rimase mortalmente ferito nel combattimento di Rodiskrantz».

Le Comunicazioni di Roberts e Methuen tagliate.

Londra, 12. — Si ha da Capetown in data 12: A mezzodì il generale Koelly Kenny telegrafò di essere fino dal giorno 7 senza comunicazioni con Methuen che lasciò il 6 combattendo i boeri.

— Mancano pure notizie di Roberts le cui comunicazioni sono tagliate dal giorno 6.

Gli inglesi sconfissero i boeri a Konigsprit.

DA GORIZIA.

16 giugno 1900.

Ferrovia friulana. — Sabato, a Vienna, è stato tenuto il sesto congresso degli azionisti della Società per azioni della ferrovia friulana. Il segretario Dr Bing riferì che, benchè gl'incassi sieno aumentati, pure il guadagno dell'esercizio non è confortante, specialmente in causa della pochezza del servizio delle merci. Nella relazione vi sono lagni perchè la linea è ancora poco usata dal pubblico, benchè sia fra Trieste e Venezia la più breve, la più economica. Riguardo al nuovo tronco che s'intende di costruire per Aquileja e Grado, si riferì che il progetto fece un passo avanti col voto dietale del 2 aprile che fissava un sussidio di corone 100000. Il sussidio governativo per l'anno corrente sarà per la linea friulana di corone 85,171. Per le azioni di priorità si pagherà il 4 p. c. Per ultimo furono rieletti tutti gli uscenti consiglieri d'amministrazione.

Visita sovrana. — Alla rappresentanza dei deputati dietali accompagnati dal Capitano provinciale dott. Pajer, che ieri ebbe udienza dall'Imperatore a Vienna, quest'ultimo assicurava che visiterà la nostra città durante l'esposizione che qui si terrà aperta dal 5 agosto al 2 settembre.

Elezioni comunali a Lucinico. — Ieri, oggi e domani a Lucinico si tengono le elezioni comunali. Si prevedeva lotta, ma nel partito retrogrado vi fu, domenica, baruffa; e ieri, primo giorno di elezioni, nessuno dei suoi adepti si presentava alle urne. Non si sa cosa faranno oggi. Il parroco decano lavorava alla chetichella, coi nemici di Lucinico!..

Fallimento. — Tempo fa, a Trieste sospendeva i pagamenti una forte ditta in pellami. Conseguenza di quel fallimento vi fu che varie ditte di qui e provincia sono scoperti con ragguardevoli crediti.

Tramwai? — Da parecchio tempo si esprimeva il desiderio che, coll'introduzione del tramway elettrico a Trieste, quei carrozzoni e quei binari fossero usufruiti per un tram a cavalli nella nostra città. Poi si seppe che gran parte dei binari erano stati venduti per ferravecchia. Ora però si parla di nuovo della cosa, e dicesi che i carrozzoni potranno aversi per la nostra città.

Come sapete qui abbiamo due società di omnibus che fanno un servizio molto difettoso tra la Piazza Corno e la stazione ferroviaria. Beuv'nga quindi qualunque sorta di servizio regolare ordinato con vetture pulite, dove non si lascino montare ubbriachi, dove i conduttori non fumino, sbuffando sul muso dei passeggieri, ecc.; un servizio regolare con partenza ed arrivi regolati da apposito orario, e non con partenze a capriccio e solo quando il veicolo è pieno!

La febbre gialla.

San Luigi, (Senegal) 12. A Takau è ricomparsa la febbre gialla; due europei sono morti di questa malattia. Ieri sono state rimesse in vigore le misure contumaciali contro Takau.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'omicidio di Villafredda.

Udienza ant. dell'11 giugno.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; Giudici dott. Sandrini e Cosattini; P. M. il Procuratore del Re cav. Specher; cancelliere Febeo.

Accusati: Giovanni Patriarca fu Giuseppe di anni 37 e Nicolò Muzzolini di Pietro d'anni 27, entrambi da Segnacco, di avere nella notte del 4 dicembre 1899 sulla riva di Villafredda in comune di Segnacco, aggredito e percosso Valentino Pividori che morì il giorno successivo.

La Parte civile è rappresentata dal procuratore Geatti e dagli avv. Driussi e Levi.

Difensori: pel Patriarca l'avv. Bertacioli, pel Muzzolini l'avv. Caratti.

La replica dell'avv. Levi.

L'avvocato Giovanni Levi, brevemente, replica alle arringhe dei valentissimi difensori. Egli, come già il suo collega avv. Driussi, domanda soltanto giustizia, non severa, non discompagnata dalla pietà: ma che giustizia sia fatta. Questo domandano gli eredi dell'ucciso: e di tale ben giusto ed equo desiderio, egli ed il suo collega avv. Driussi qui si fanno interpreti.

La replica del Pubblico Ministero.

Il cav. Specher, con analisi minuziosa dei fatti, insiste nell'accusa di omicidio premeditato per entrambi gli accusati. La spinta a commettere il delitto, nel Patriarca, veniva dal desiderio, di vendicarsi dello sparlare di lui che il Valentino Pividori faceva: tu sei ladro del Governo, sei figlio di un assassino, hai truffato la cugina facendole pagare 25 quel che ti costava 23, sei la rovina della gioventù del paese ecc.

La premeditazione è provata irrefutabilmente: non che egli covasse il proposito di uccidere il Pividori e meditasse il mezzo di perpetrare il delitto, da lungo tempo: un'idea peraltro di offendere il Pividori, di fargli danno, l'aveva: anche una idea generica di ucciderlo, come erano suonate le sue minaccie — *hai da finirla per le mie mani.* Ma questa idea si maturò nel suo cervello non appena entrato, quella notte fatale, nella osteria del Morvante, e veduto il Valentino Pividori. E noi sappiamo ch'egli disse al nipote: vogliamo dargliele, questa sera, al Pividori; al che il nipote rispose che non era da pensarci, non era da *degnarsi* neppur di bastonarli. Ma la savia risposta non fa mutar di proposito il Patriarca. Egli dice più tardi al Muzzolini: va a prendere un bastone e bada che non ti vedano: e poi li vediamo uscire prima dei Pividori, dacchè l'oste ci narrò che questi rimasero ultimi; e aspettarli di fuori; e montar poscia in carrettina, sempre col triste proposito; e correre per sorpassarli, e fermarsi ad attenderli mandando, via solo, il Rossi, testimonio incomodo; e percuotere a morte il disgraziato Valentino e andarsene, abbandonandolo solo, esanime al suolo. Dove trovare un esempio di premeditazione più completo?... Non basta: anche dopo, abbiamo una manifestazione di quanto fosse, nell'animo dell'istigatore Patriarca, fermo il truce proponimento: la abbiamo in quella scena che si svolse in sua casa, dove il Rossi li aspettava; la abbiamo nelle parole imponenti il silenzio, che il Patriarca rivolse al Rossi.

Per queste — ed altre considerazioni — il cav. Specher mantiene l'accusa integralmente, e con animo tranquillo e securo domanda ai giurati un verdetto che la confermi.

Controreplica dell'avv. Caratti.

Se impertinente granellino di polvere penetra, dal taschino, nella cassa dell'orologio, e si infiltra nei complicati suoi meccanismi — dice l'avvocato Caratti, difensore del Muzzolini —, l'orologio vostro ne subisce tosto gli effetti: o corre, o rallenta; e mal fareste a fidarvene, e non ad altri che a voi dovreste dar colpa se mai, per esservene fidati, perdeste il treno. Non differentemente succede del complicato organismo nostro ch'è il cervello, quando vi s'insinui quel potente veleno ch'è l'alcool: un cervello che da tal veleno sia vinto, più non funziona regolarmente, più non sente i freni normali della coscienza sempre vigile, della moralità, della vita sociale, delle leggi: quel cervello, quell'uomo non hanno piena ed intera la responsabilità dei propri atti.

Questo è sentimento comune, di tutti, indiscutibilmente. Pure noi ci troviamo qui, alle Assise, a discuterne; e ciò perchè il rappresentante dell'accusa viene qui a contendere la diminuita responsabilità degli accusati, a lesinarla con argomentazioni di avarizia già cupida di condanna. Ma, onorevole rappresentante della Procura Generale, con quale coscienza, con quale tranquillità d'animo, con quale sicurezza, voi, se foste giurato, escludereste col vostro verdetto che la responsabilità di questi due accusati, provatamente riconosciuti ubbriachi, non era affievolita? Ah vivaddio! noi fareste!.... Eppure, da quel banco, voi domandate ai signori giurati che lo facciano!..

Fatti muti, vi dice il Procurator Generale di portare in suffragio delle sue richieste: io dirò che quei fatti sono eloquenti, eloquentissimi; e con voce incontrovertibile essi ci dicono che gli imputati erano pienamente ubbriachi e affatto inconsci del mondo esteriore. Basti a provarlo, fra tanti, uno solo. Essi venivano sulla carrettina (dopo lasciata l'osteria Valerio, abbandonandovi un litro colmo di vino perchè non l'avevano potuto bere), venivano in carrettina, a corsa sfrenata, vociando e chiaccherando come sogliono gli ubbriachi, per la strada di Molinis: e non s'erano accorti che la sbarra della ferrovia stava chiusa; non se n'erano accorti, malgrado il fanale che v'era acceso. Andavano incontro a pericolo gravissimo: fors'anco alla morte: ma come potevano essi avvedersene? che se ne curavano?... E il Dio proverbiale degli ubbriachi, personificato da un addetto alla ferrovia, li salva: non essi da se medesimi si salvarono. E volete che non fossero ubbriachi? aspetterete, per dirli tali, di vederli cascare a terra come un cencio?... Ma allora non si moverebbero più, nemmeno: non che perpetrare un reato. E non è questa l'ubbriachezza che la legge contempla come diminutiva di responsabilità.

Infermità di mente — dice il Procurator Generale — infermità di mente in quei due non era. In queste parole c'è un'insidia....

Il cav. Specher dimena il capo e sembra sorridere.

— Ah ella sorride! Ella ch'è abituato a sentir condannare all'ergastolo!... Non io, non io sorrido; io che da quindici anni esercito l'ufficio di difensore, eppure non mi sono trovato mai con sì viva commozione a questo posto, come ora. Perocchè la sicurezza della mia convinzione che qui non si tratti di omicidio premeditato — il che porterebbe appunto la pena eterna —, e la consapevolezza del poco ch'io valgo a far penetrare nella coscienza dei signori giurati la convinzione mia, la mia fede, ch'è luce viva e chiara in me: il contrasto di questi due sentimenti mi mette quasi in una condizione di paralisi, che più arduo fa l'adempimento del mio dovere. Ma non importa: io lo compirò fino all'ultimo, con ardore: e tanto più, dacchè sento che voi stesso, egregio mio avversario, non siete convinto di quanto chiedete, e fuori di quest'aula non sosterreste l'assurdo della premeditazione e della completa responsabilità; dacchè sento che gli stessi componenti l'eccellentissima Corte una tal convinzione non hanno....

Dice che, siccome in un quadro dove non ci sia proporzione, dove manchi la misura, l'insieme non regge e l'arte è offesa e tutti si accorgono che non vi è giustezza; così in un processo, quando la misura, la proporzione manchi, resta offesa la verità: quello ch'è giustezza nell'arte, è quivi giustizia. Ma i giurati nulla dimenticheranno; e alle alterazioni dell'accusa rimedieranno col loro equo verdetto. Nulla dimenticheranno: trattarsi qui, e di pensiero occasionalmente sorto, in menti avvelenate dall'alcool e incapaci di opporre una resistenza alle subitane idee, per quanto pessime; e di non voluta fatalità dell'esito; e del fine sproporzionato ai mezzi adoperati.

Nulla dimenticheranno — neppure la pietà, che dalla giustizia non deve mai discompagnarsi: neppure la pietà, che lascia certamente intravedere ad essi due famiglie nel pianto, e figlioletti invocanti il padre, e che c'è persino un figlio non ancora venuto alla luce. Oh basterà questa visione, perchè essi ascoltino anche le parole della difesa, la quale non ha esagerato, qui, nelle sue dispute, ma semplicemente domandato che si renda giustizia, equa, misurata giustizia, e non dissociata dalla pietà!

La controreplica dell'avv. Bertacioli.

La tesi medesima — cioè della ubbriachezza completa, della mancanza di premeditazione, della preterintenzionalità (ferimento seguito da morte, non omicidio) e della concausa — svolge con esauriente discorso l'avvocato Bertacioli.

Non è — dice — non è Giovanni Patriarca mica un uomo perduto, il quale non incorridisca ed arretri davanti all'ergastolo: ha un passato non cattivo, una posizione non disagiata, moglie giovane, figli: e non ha quindi una vita ormai sfatta, distrutta; e non è tale, da incontrare l'ergastolo fred-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

La principessa Mosca

I.

Nel quindicesimo anno felice di regno di re Fantasio, la regina sua moglie mise al mondo una principessa così piccina piccina, che il gran ciambellano Colofanvo che doveva presentarla al bacio del suo augusto re, fu obbligato a presentarla sul palmo della mano. Ed ancora egli si guardò bene dal respirar troppo forte.

Il re Fantasio, avendo presa una lente per contemplare sua figlia, fu rapito da quel suo minuscolo corpicino, e le die' per nome Mosca.

Un guscio di ciliegia le servì di culla. I lavori domestici furono affidati a delle formiche nere. Esse dovevano servire il succo delle vivande alla principessa in perle finissime tagliate in due. Esse dovevano anche comporle un miele squisito, fatto con fiori microscopici.

Un ragno le tessè appositamente delle vesti di tela d'argento e delle mantelline in filagrana d'oro.

Un miope approntò egualmente per lei, un minuscolo giardino, dalle zolle in istoffa verde, screziata, dagli alberi a vetro attorcigliato, con dei fiori di topazio e di pietre preziose. Vi si vedeva ancora un rivo d'acqua distillata, dove scorrevano parecchi battelli di carta.

La principessa Mosca, vivendo a quel modo, raggiunse la maggior grandezza, vale a dire tre centimetri.

Quando i suoi quindici anni furono suonati, il re suo padre, pensò a darle marito.

In conseguenza di che, due ambasciatori furono mandati da lui in tutte le contrade del mondo, con la missione di scoprire un principe la cui persona fosse proporzionata a quella della principessa Mosca.

II.

I due ambasciatori di re Fantasio, Filo di Ferro e Cri-Cri, giunsero dopo tre mesi di navigazione, negli Stati del re Cahin-Caha.

Essi chiesero un'udienza al re nano, affine di ottenere il permesso di attraversare i suoi Stati.

Quando Filo di Ferro e Cri-Cri ebbero esposto al nano Cahin-Caha l'oggetto della loro missione, il nano si offrì lui per isposo.

— Ma, sire, sclamò Filo di ferro, vostra maestà è un gigante, a confronto della nostra piccola principessa, che non ha che tre centimetri di altezza.

— Non importa, proseguì a dire il re Cahin-Caha, andate ad annunciare al vostro padrone che voi avete trovato il genero che gli conviene.

Filo di Ferro e Cri-Cri compresero che non rimaneva loro che ritirarsi.

Una volta in mezzo alla strada, i due ambasciatori si fecero reciprocamente parte del loro imbarazzo.

Non bisognava pensare a far ritorno in patria senza aver trovato uno sposo per la loro piccola principessa.

Quanto al re Cahin-Caha, egli non si atteggiava per nulla alle condizioni imposte.

Ma d'altronde, come proseguire il viaggio?

Mentre Filo di Ferro e Cri-Cri andavano cercando un mezzo per fuggire, essi s'avvidero che in fondo ad una vasta piazza era eretto un palco.

Essi diressero i passi verso quella parte e domandarono ai curiosi che affollavano la via, qual mai genere di spettacolo si offrisse agli occhi degli astanti.

— Si tratta di un bimbo rachitico, di cui si cerca snodare le membra per allungargliele.

E siccome Filo di Ferro e Cri-Cri manifestarono un gran stupore:

— Ah, voi non sapete che il re Cahin-Caha — continuarono essi, — non potendo essere il più bell'uomo del suo regno, a meno di massacrare tutta la popolazione, ha decretato che ne sarebbe il più piccolo? E' perciò che quel bambino dallo sviluppo fisico lento e penoso, è stato abbandonato agli esecutori delle alte opere di sua Maestà, allo scopo che s'ingrandisca istantaneamente.

Così furono essi informati, e Filo di Ferro e Cri-Cri, giustamente indignati, lasciarono la piazza.

Essi erano più che mai decisi ad abbandonare quel paese maledetto.

Chi poteva mai sapere se il nano Cahin-Caha, non cangierebbe d'avviso, volendo tutto ad un tratto diventare il più bell'uomo del regno? E' più facil cosa troncare che aggiungere, e naturalmente i nostri due compari ci tenevano alle loro teste.

Fin da allora cercarono di procurarsi degli abiti che li facesse ritenere quali mercanti indigeni e posto un piccolo fardello sul dorso dell'asino, s'inoltrarono nell'interno degli stati del crudel nano Cahin-Caha.

III.

Filo di Ferro e Cri-Cri furono abbastanza fortunati di poter attraversare il reame del nano Cahin-Caha senza essere inquietati.

Siccome si erano fermati per dare un po' di riposo al loro asino, udirono un forte rumore che rassomigliava al furibondo galoppo di parecchie centinaia di cavalli.

Già essi pensavano a vendere caramente la loro vita, ma non videro nulla.

Essi sentirono solamente un violento batter d'aria, simile a quello prodotto dal passaggio di uno squadrone lanciato a tutta carriera.

Essi furono lieti di averla passata liscia all'infuori di un po' di paura, e continuando il cammino giunsero bentosto in mezzo ad una valle deliziosa, dove la terra sembrava risuonare in cadenza sotto ai passi di invisibili danzatori.

Filo di ferro tendeva invano l'orecchio. Cri-Cri andò a cercare nel suo fardello un tamburo, e si mise a battere una danza agitata.

D'un tratto i passi picchiarono il suolo in misura. Cri-Cri accelerò il movimento, ed i passi raddoppiarono.

Allora egli si arrestò, e vide Filo di Ferro intento a raccogliere da terra dei rubini, delle perle, delle verghe d'oro che scendevano giù dal Cielo.

— Grazie a voi, anime buone! sclamò egli. A questo prezzo io vi farò danzare quanto vi piacerà, ma per carità, indicatemi il palazzo del vostro re,

(Continua).

demente. Ma quei ricordi del passato pur sorriso talvolta di gioie, ma quegli affetti della moglie, della vecchia madre, dei figli — non agivano più come freni morali sulla sua mente ottenebrata dal veleno alcoolico, quella notte fatale; no, più non agivano: Giovanni Patriarca si trovava in uno stato semiincosciente, in uno stato di minorata coscienza, di minorata libertà.

Le teorie del Procurator Generale porterebbero a concludere per la responsabilità piena anche di un pazzo, il quale ucciderà magari il proprio medico — ne avemmo recente esempio —, e preparerà il fatto con astuzia, con minuta e diligente cura, e disporrà per la propria fuga, poi: ma direte perciò ch'egli pazzo non era?.. Pur vorreste che Giovanni Patriarca fosse a pieno responsabile di un subitàno pensiero sortogli nella mente per breve tempo inferma; e lo paragonate così ad un Penzi, lo paragonate ad un aggressore che attende la vittima sur una strada: poichè omicidio premeditato vuol dire assassinio!...

E si contorcono le parole e si violentano i fatti, per far loro dire quel che non dicono! Che voleva, Giovanni Patriarca, in quella nefausta notte?... «diamogli quattro pacche al Valentino» — ecco quel ch'egli voleva. E manda il nipote a prendere un legno, ma poi non si cura di vedere che legno fosse e se realmente atto ad uccidere un uomo, come avrebbe dovuto fare, poichè di premiditato omicidio lo volete colpevole.

E dopo, al Rossi, dice: «abbiamo fatto baruffa col Pividori»; e non già che lo avessero ucciso. Anche da questo, adunque, vedete non già la precorsa intelligenza di uccidere, ma quello solo ch'essi intendevano di fare, quel che credevano aver fatto: di avere cioè data una lezione a colui che sparlava del Patriarca, sempre, ostinatamente, dovunque. La morte del Valentino Pividori fu al di là delle intenzioni loro, non fu da essi voluta, non fu da essi cercata. E sostenere, per il loro accordo, che vi fu premeditazione, è confondere premeditazione con accordo: è come dire che i delitti commessi da un popolo insorto — gli assalti e gli incendi dei casotti daziari, i ferimenti o le uccisioni di impiegati — sono premeditati, perchè si trovano in molti a compierli; mentre si sa che avvengono per impeto subitaneo, improvviso, imprevedibile; e che non più insurrezione si avrebbe, quando fossero premeditati, ma cospirazione, congiura.

Dai rappresentanti degli eredi di Valentino Pividori è venuta l'invocazione ai giurati di essere giusti, ma senza esagerazioni, ma con pietà, con generosità. Ascoltate, signori giurati, quella parola; ascoltate l'invito alla pietà. Oh se io potessi rompere le pareti di queste Assise, e trasportarvi in quel paese di Loneriacco, del quale tanto si parlò in questa causa, e mostrarvi il quadro della misera famiglia sua!.. La moglie giovane, tre figli, tre bambini; e la moglie gestante: un quarto figlio, che — accettando voi la teoria del Procurator Generale — non vedrebbe, non conoscerebbe suo padre!. Essi, tra le lagrime, a voi domandano: siate sì giusti, ma sia la giustizia vostra equanime, e non sia eterna la pena che il vostro verdetto reclamerà: chieda questo verdetto a Giovanni Patriarca l'espiazione, ma lasci ancora ch'egli possa, dopo sette otto anni, redento escire dal carcere, e sereno riabbracciare i figli adorati e la moglie...

—

Dopo queste orazioni defensionali, l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Comincia alle ore tredici.

Aula affollatissima.

Dopo le solite formalità, il Presidente legge i quesiti; poi fa rapido ed esauriente imparziale riassunto.

I giurati si ritirano nella loro sala alle ore quattordici.

I quesiti.

Ecco quali furono, per esteso, i quesiti sottoposti ai Giurati:

Comuni a entrambi gli imputati.

I.o principale: L'accusato (uno o l'altro) è colpevole di avere, verso la mezzanotte del 4 dicembre 1899, in tenere di Villafredda, *a fine di uccidere* Valentino Pividori con uno o più, e forse diversi nella forma, corpi contundenti vibrato colpi, inferendo lesioni, altra delle quali, con frattura delle ossa craniche, cagionò la morte avvenuta nel giorno successivo?

Negata tale questione, si risponderà alla seguente seconda principale:

II. L'accusato (Patriarca oppure Muzzolini) è colpevole di avere, verso la mezzanotte del 4 dicembre 1899, in tenere di Villafredda, *senza il fine di uccidere*, ma con atti diretti a commettere lesione personale, percosso lo stesso, con uno o più, e forse diversi nella forma, corpi contundenti, inferendo ferite, altra delle quali con frattura delle ossa craniche, cagionò la morte avvenuta nel giorno successivo?

Negata anche la quistione seconda, si risponderà alla seguente terza principale:

III. L'accusato (come sopra) è colpevole di essere concorso al fatto di chi, verso la mezzanotte del 4 dicembre 1899, in tenere di Villafredda, *a fine di uccidere* Valentino Pividori, con uno o più, e forse diversi nella forma, corpi contundenti, vibrava colpi, inferendo lesioni, altra delle quali con frattura delle ossa craniche cagionava la morte, avvenuta nel giorno successivo, avendo esso accusato, pure *con intenzione omicida*, cooperato immediatamente al fatto?

Negata anche la questione terza, si risponderà alla seguente questione quarta:

IV. Identica alla terza, con la sola variante: *senza il fine di uccidere* e senza le parole ultime: *con intenzione omicida.*

Negata pure la questione quarta, si risponderà alla seguente quinta principale:

V. L'accusato (vedi sopra) è colpevole di essere concorso al fatto di chi, verso la mezzanotte del 4 dicembre 1899, in tenere di Villafredda, *a fine di uccidere* Valentino Pividori, con uno o più, e forse diversi nella forma, corpi contundenti, vibrava colpi inferendo lesioni, altra delle quali con frattura delle ossa craniche, cagionava la morte avvenuta nel giorno successivo, avendo esso accusato, pure con intenzione omicida, eccitato o rafforzato la risoluzione del fatto, o col dare istruzioni, o col somministrare i mezzi per eseguirlo, o col facilitarne l'esecuzione prestando assistenza od aiuto, prima o durante il fatto?

Negata anche la questione quinta, si risponderà alla seguente sesta principale:

VI. Identica alla quinta, colla variante *senza il fine di uccidere*, ed ommettendo le parole *pure con intenzione omicida.*

Affermata la questione quinta, oppure la sesta, si risponderà:

VII. Senza il concorso dell'accusato (Patriarca o Muzzolini) il fatto a danno di Pividori Valentino, sarebbe stato commesso?

Affermata una qualunque delle questioni principali, si risponderà:

a) L'accusato (.....) agì con premeditazione?

b) ..... agì in tale stato di infermità di mente non da togliergli la coscienza o la libertà dei propri atti, ma a scemare grandemente la di lui responsabilità senza escluderla, e ciò in causa di ubbriachezza volontaria?

c) Senza il concorso di condizioni preesistenti nella persona fisica di Valentino Pividori ed ignote all'accusato N. N., o di cause sopravvenute ed indipendenti dal fatto dell'accusato stesso, la morte di Valentino Pividori sarebbe avvenuta?

d) Senza il concorso dell'accusato N. N., il fatto sarebbe avvenuto?

Quesito speciale per il solo Patriarca.

La persona che venne determinata a commettere il fatto, lo commise anche per motivi propri?

Il verdetto.

Alle 3.10 si sente squillare il campanello elettrico: segno che i giurati rientrano. La folla, sempre rumoreggiante, grida: *abbasso, abbasso* perchè quelli che sono davanti stanno in piedi.

Il capo dei giurati legge il verdetto.

Per **Giovanni Patriarca**: negativo al primo quesito, affermativo al secondo, negativo al terzo e quarto, affermativo al quinto.

Gli si accordano le circostanze attenuanti.

Per **Nicolò Muzzolini**: negativo ai quesiti primo, secondo, terzo, quarto e quinto, affermativo al sesto e settimo, negativo all'ottavo ed al nono, affermativo al decimo.

Gli si accordano le circostanze attenuanti.

Vengono introdotti gli accusati. Stanno in piedi seri, impassibili, quasi cupi.

Alla lettura del verdetto, quando il Patriarca sente **sì** al secondo quesito, si vede un movimento quasi impercettibile delle palpebre e qualche contrazione nel viso; alla fine del verdetto, gli cadono lagrime ch'egli si affretta ad asciugare col fazzoletto bianco.

Il Muzzolini rimane indifferente.

La domanda della Parte Civile.

La Parte Civile, a mezzo dell'avv. Levi, domanda che Giovanni Patriarca e Nicolò Muzzolini vengano condannati al pagamento dei danni verso la parte lesa, accordando una provvisionale di lire 3000, ed alle spese di parte civile secondo separata parcella, portante una somma di lire 1346; il tutto con vincolo solidale.

La proposta del P. M.

Il sostituto procuratore generale cav. Specher, in seguito al verdetto dei giurati che ritennero colpevole Giovanni Patriarca di lesione seguita da morte in persona di Valentino Pividori, e Nicolò Muzzolini di complicità non necessaria, col beneficio per entrambi delle circostanze attenuanti, domanda nel primo, la reclusione per anni **quindici** e per il secondo per anni **sette**, oltre agli accessori di legge.

I difensori fanno istanza acciò la Corte voglia discendere nei limiti della pena proposta del Procuratore Generale, e invocano la di lei clemenza.

La Corte si ritira.

Il Patriarca si siede accasciato sulla panca, appoggia il braccio destro alla parte superiore della medesima ed al braccio appoggia la testa, continuando a piangere.

Il Muzzolini invece pare rassegnato al suo destino.

La Sentenza.

All'entrare della Corte, ciocchè avviene alle 3 40, la folla ricomincia colle grida di *abbasso, abbasso*; ma poscia i rumori cessano per udire la Sentenza.

La quale condanna **Giovanni Patriarca** alla pena della reclusione **per anni dodici e mesi sei** e **Nicolò Muzzolini** alla reclusione **per anni cinque**, entrambi alla interdizione dai pubblici uffici, al pagamento dei danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede accordando 1200 lire di provvisionale, a lire 846 di spese di parte civile, alle spese giudiziali ed a 150 lire di tassa della Sentenza, nonchè negli accessori di legge.

—

Il pubblico commenta rumorosamente il verdetto e la Sentenza in vario senso: alcuni li trovano giusti e rispondenti ai fatti commessi; altri, confrontando quello del Romanello che fu condannato a venti anni di reclusione, ritengono verdetto e Sentenza troppo miti. Quello che si mostra assai avvilito è sempre il Patriarca, che se ne va, insieme al Muzzolini sempre impassibile, fra i carabinieri, senza però pronunciar parola.

L'assassinio di Rualis.

Come abbiamo annunciato, jeri nel pomeriggio cominciò il processo in confronto di Anna Zanutigh e Paolo Jacuzzi da Rualis di Cividale, accusati di omicidio in persona di Giacomo Grinovero, marito della Zanutigh.

Difensori della prima gli avv. Driussi e Franceschinis; del secondo gli avvocati Girardini e Levi.

Costituita la giuria, il dibattimento venne rimandato alle 2 pom. d'oggi, essendosi recata questa mattina la Corte sul luogo del delitto per prendere esatta visione della località ove si svolse il grave e triste dramma.

TRIBUNALE DI PORDENONE

Una lettera all'on. Freschi violata?

Ier l'altro si svolse al Tribunale di Pordenone un processo interessante.

Il signor Busicchia Giovanni fu Luigi d'anni 53 possidente, giudice conciliatore e ricevitore postale di Azzano Decimo, era chiamato a rispondere del delitto di cui l'art. 162 C. P. per avere aperta una lettera del sindaco di Azzano diretta al deputato on. Freschi, nella quale si faceva sollecitazione per ottenere il trapasso dell'ufficio postale e telegrafico dalla casa del Busicchia ad altro locale in Piazza grande e si accompagnava copia di un ricorso spedito dal sindaco al Ministero.

Detto plicco fu impostato alle 5 pom. del 30 gennaio a. c. e fu ritirato dal cursore comunale la mattina seguente prima che fosse spedito, col pretesto di dover modificare il contenuto. Il Busicchia senza dificoltà lo restituì, e il segretario comunale Dolfini coll'assessore Fion e col consigliere Dal Bianco appostati nella piazza affermarono violata la busta, di che già erasi divinato il sospetto.

Da ciò la causa odierna; presiede il giudice Prato, P. M. Spegiorin; difensori dell'imputato gli avvocati Cavarzerani di Sacile e Marigonda di Venezia.

L'imputato, nel suo interrogatorio, nega recisamente l'accusa, espone la sua lunga carriera, la fiducia che gode dal Ministero tanto che non fu sospeso neppure dopo l'invio al giudizio, anzi fu nominato ora capo dell'ufficio telegrafico; dice che nessuna curiosità poteva spingerlo, poichè era notorio che il sindaco aveva dichiarato che voleva il trapasso dell'ufficio in Piazza, e che anzi ne parlarono assieme: narra come per la cattiva costruzione della buca la pioggia vi entra e danneggia le lettere, ed esclude che quel plico egli lo abbia toccato.

Infine accenna a lotte di partiti e di persone, donde l'accusa per rovinarlo moralmente.

Sfilarono sedici testimoni.

I periti Fabiani di Venezia e Indri di qui, concordano nel ritenere che la lettera fu manomessa prima della timbratura a secco, e quindi impossibile fissare il luogo e la persona, ovvero se la pioggia entrata nella buca postale poteva avere egualmente offesa quella busta.

Il P. M. sostiene l'accusa, facendo varie ipotesi di verisimiglianza; e chiede cinquanta giorni di reclusione. L'Avv. Marigonda di Venezia combatte la prova oggettiva e specialmente la prova soggettiva, mette in luce le arti sospette degli accusatori e chiude l'arringa, durata un'ora e mezza, chiedendo l'assoluzione dell'imputato. L'avv. Cavarzerani soggiunge nuovi argomenti di difesa, associandosi al collega. Il Tribunale alle 5 pomeridiane pronunciò sentenza di assoluzione.

Il Busicchia, fu festeggiatissimo.

Cronaca Provinciale

San Daniele.

Disgrazia mortale. — L'altro ieri il bambino Pietro Moroso Lessi, d'anni tre, insieme ad altri giuocava nel suo cortile, arrampicandosi ad un aratro appoggiato al muro. Disgrazia volle che l'aratro cadesse sopra i ragazzi. Due riportarono ferite e contusioni non gravi, ma il povero Pierino ne riuscì così mal pesto, che, condotto all'ospedale d'urgenza, il giorno dopo morì.

Palmanova.

Incendio. — Ieri l'altro circa le 7 pom. si sviluppò un incendio in Borgo Udine, in un piccolo fabbricato di proprietà del sig. Giacomo Vanelli, ad uso stalla e rimessa. Il danno ascende a circa 800 lire.

La causa ritiensi accidentale.

Venzone.

Annegamento. — L'11 corr. nelle acque del Tagliamento si trovò il cadavere di Girolamo Piva d'anni 55 di Venzone. Era pellagroso e maniaco; inoltre andava soggetto a capogiro e perciò ritiensi che colpito dal male cadesse nel fiume. Mancava da casa dalla sera del 10 corrente.

S. Vito al Tagliamento.

Teatralia. — *12 giugno.* — Sul giornale *il Friuli* di ieri, un articolo firmato B. C. riportava le precise: «La «compagnia lirica diretta dal maestro «Conti si presentò sulle scene di questo «teatro col *Trovatore* del Verdi. Le «parti del tenore, del soprano, del baritono del basso vennero affidate al «Calamari, alla Calderazzi, al Dal Grillo «ed al Sacchetti, che richiamarono spes«si applausi dall'uditorio, benchè non «indifferente fosse a certe improprietà «artistiche, che molto facilmente si po«tranno togliere.» Scusi il sig. B. C. improprietà artistiche a carico dei signori sunnominati, il pubblico intelligente di S. Vito non seppe ravvisarne, e l'applauso continuo e le molte chiamate alla ribalta, ed i bis che si ripeterono più volte, stanno là ad attestare l'ingiustizia della censura che si volle portare contro que' distinti che allettano tanto il popolo Sanvitese.

Non v'ha nulla che si possa criticare nè dal lato dei metalli delle voci, nè sui metodi di canto, nè sulla proprietà mimica dell'azione. L'improprietà artistica quindi che si volle ravvisare, non sussiste affatto, e convien dire che il B. C. avesse gli occhiali molto appannati, per vedere ciò che non era. Lo spettacolo che ci offre il sig. Conti non potrebbe che incontrare il pieno favore, se anche portato sopra un teatro di ben maggiore importanza che non sia questo di S. Vito.

Non voglio chiudere senza dire una parola in favore anche della signorina Maria Bodini udinese, esordiente, che nella parte d'Azucena diede un saggio il più evidente col suo canto giusto, appassionato, intonatissimo, che sta per aprirsi una splendida carriera, destinata a ben maggiori trionfi. B.

Aviano.

Per una partenza. — Il notaio dott. Gio. Battista Tomaselli lascia la sede per assumere quella di Pordenone ed i numerosi suoi amici vollero dargli un addio con un banchetto, che riuscì allegro e cordiale. Molti i brindisi, tra' quali indovinato quello del neolaureato dott. Antonio Cristofoli.

Sacile.

Esposizione bovina. — La Deputazione provinciale deliberò concorrere con lire 500 per i premi destinati alla Mostra bovina che si terrà fra breve.

Piccole notizie di cronaca.

Il tifo. Da qualche giorno, nel borgo di Coos, in Comune di *Platischis*, frazione di *Taipana*, serpeggia il tifo; però d'indole benigna. Si elogia il medico condotto del Comune dottor Ambrogio Bracchi. Pare che la causa debbasi attribuire all'inquinamento dell'acqua. La fontana è stata chiusa.

Messe nuove. A *Felettis* (Bicinicco) celebrò la sua prima messa don Giuseppe Merlino. Il discorso fu tenuto dal parroco di Muscletto, don Giustiniano Tonini, il quale compiva nello stesso giorno il venticinquesimo anniversario della sua prima messa. La marchesa di Colloredo Mels, villeggiante in Felettis, presentò al novello sacerdote un ricordo con dedica scritta di suo pugno in francese.

— A *Gemona*, celebrava, pure domenica, la sua prima messa don Giuseppe Vale. Tenne il discorso di circostanza don Valentino Venturini.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 - 6 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	753.6	753.0	753 6	753 7
Umido relativo	52	48	53	—
Stato del cielo	c.p.	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	3-NE	1-SW	calma	calma
Term. centig.	22.4	26 0	22 3	20 8

12	Temperatura	massima	27.5
		minima	19.0
		minima all'aperto	18.0
13	Temperatura	minima	17.2
		minima all'aperto	15.1

Venti deboli o moderati vari; cielo generalmente sereno o poco nuvoloso; ancora qualche temporale.

Il nuovo ispettore di Circolo delle imposte.

E' giunto fra noi ed ha preso possesso del suo ufficio il sig. dott. C. Ubertazzi, ispettore di Circolo per l'amministrazione delle imposte dirette.

La giurisdizione del Circolo, com'è noto, comprende le due provincie di Udine e Treviso; la sede dell'ufficio è in Udine.

Operaio disgraziato.

Questa mattina, alle ore 10 venne accolto all'Ospitale Antonio Zanelli di Pietro d'anni 30 da Udine, operaio alle Ferriere, per scottature al piede destro, riportate sul lavoro, dichiarate guaribili in giorni venticinque, salvo complicazioni.

I ciclisti udinesi a Gorizia.

Ieri sera, alla seduta tenutasi nella sede dell'Unione V. U. intervennero numerosi soci e venne stabilito:

Che la prima squadra di ciclisti in gita per Gorizia debba partire da Udine domattina alle ore 5 Ritrovo fuori porta Aquileia, presso la sbarra ferroviaria;

Che la seconda squadra parta invece alle ore 13 (1 pom.) Ritrovo alla sede sociale (Birraria Restaurant Lorentz).

—

Sappiamo che gli inscritti per questa gita sono trentacinque. Della squadra mattutina, faranno parte venticinque; della pomeridiana, dieci. Oltre questi, vi sono alcuni velocipedisti che partiranno da Udine coi treni — la mattina e taluno nel pomeriggio. Difatti, il treno che parte da qui alle ore 15.40, arriva in tempo a Gorizia per potervi assistere all'inaugurazione del velodromo.

—

Abbiamo ricevute questa mane il programma completo della festa che tutto fa presagire riuscirà attraentissima.

Alle ore 10, avrà luogo il convegno dei velocipedisti alla mattinata musicale, nel giardino del Restaurant Drher, dove da parte del veloce club goriziano sarà offerto ai velocipedisti forestieri un vermouth d'onore.

L'apertura del Velodromo avrà luogo alle 16.30.

Per la solennità, il civico corpo di musica eseguirà per la prima volta la marcia: «Velodromo Excelsior.»

Avrà quindi luogo un grande corso di fiori con tre premi di valore per le macchine più riccamente e artisticamente ornate.

Chiuderà lo spettacolo un grande concerto musicale sostenuto da due bande, e vi sarà getto di serpentine e coriandoli.

La R Dogana di Udine ha permesso, con decreto N. 1581 del 9 corr., il passaggio dei confini di Palmanova e Visinale con velocipedi nazionali, anche durante la notte dal 14 al 15 corr.

Per il Castello.

La Commissione nominata dal Consiglio Comunale per i provvedimenti da prendersi nei riguardi del Castello, si riunì ieri sotto la presidenza del Senatore Pecile e presente il Sindaco Senatore di Prampero.

Fra le proposte che si ventilarono, piacque quella di allogare in una parte del Castello, il Collegio di Toppo-Wassermann, occupando il rimanente col Museo, Galleria Marangoni, ecc. Ma occorreranno altri studi in proposito; frattanto si opinò di demolire tutto ciò che ingombra il pianoterra; che si fotografino le varie parti dell'edificio, trasmettendole agli architetti distinti Comencini e D'Aronco, friulani, l'uno residente a Napoli, l'altro a Costantinopoli, per i loro autorevoli pareri sugli ulteriori provvedimenti.

La disgrazia del muratore.

Iermattina il muratore Francesco Dagano d'anni 53 da Pasian di Prato, stava riparando il tetto d'una casa del signor Vincenzo d'Este in vicolo Cicogna. Essendosi avvicinato di troppo alla grondaia, scivolò in un cortile interno e fortuna volle che andò a cadere in una fossa di calce spenta, riportando contusioni e ferite alla faccia dichiarate guaribili all'Ospitale, ove fu medicato, in giorni dodici.

Desideri insoddisfatti, timori.... e speranze ferroviarie.

Un cenno di cronaca l'altro dì pubblicato, informava sulle poco lodevoli proposizioni delle amministrazioni ferroviarie austriache di sopprimere il treno che arriva a Udine alle 11 05; e raccomandava alla Camera di Commercio di preoccuparsene e di adoperarsi acchè la minaccia non si realizzasse.

Or sappiamo che la Camera nostra se ne preoccupò subito e scrisse alle Camere di Commercio di Gorizia e di Trieste perchè pur elleno s'interessassero della cosa, rilevando come — se la soppressione di quel treno si verificasse, — i passeggieri da Trieste arriverebbero qui alle 12 55 con treno onnibus e a Udine dovrebbero fermarsi fino alle ore 15 42 prima di poter ripartire... con altro treno onnibus..

— La nostra Camera di Commercio interessò anche quella di Gorizia perchè appoggiasse, presso l'amministrazione delle ferrovie, la domanda per l'istituzione di un treno speciale, dai mesi di maggio a novembre di ogni anno, il quale partisse da Gorizia o almeno da Cormons in ora tale da giungere a Udine verso le otto d'ogni mattina: e ciò per comodità dei numerosi villeggianti nei comuni lungo tale linea. Le amministrazioni ferroviarie d'altri luoghi abbondano nella istituzione di consimili treni: possibile che soltanto le nostre sienvi refrattarie?

— Era stato domandato alla Direzione delle Ferrovie che, in vista dell'importante Opificio per la filatura dei cascami di seta che si sta costruendo a Zomeais, sulla cascata di Crosis, accordasse la fermativa dei diretti a Tarcento; ma il desiderio non fu accolto.

Società protettrice dell' Infanzia di Udine.

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio agli Ospizi Marini ed alla Colonia Alpina di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune.

Il limite d'età per l'ammissione alla cura marina è fissato da 5 ai 14 anni per i maschi e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni per i maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della Società in via della Posta n. 38, nel locale dei Filippini 1.o piano, dalle ore 3 alle 4 pomeridiane di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita;
b) dal certificato di vaccinazione;
c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle sundicate cure. *La Presidenza.*

Contro la caccia e la pesca abusive.

La Deputazione provinciale nominò a far parte della Commissione provinciale per la soppressione della caccia e della pesca abusive, i sigg. dott. Giuseppe Campeis e co. Filippo Florio di Udine, cav. Luciano Galvani di Pordenone e cav. avv. Antonio Pollis di Cividale.

Comitato udinese PRO TURATE.

XXVI elenco dei sottoscrittori:

Riporto L. 2121,58

Griuditta e Francesco Comencini 5, G. Nallino, 1, C. Silvio Etti 2, Giovanni Franceschinis, maestro di scherma a Vienna 2.

Raccolte dal Sig. Raffaele Andervolti in Spilimbergo:

Raffaele Andervolti fu Leonardo L. 10, Liva Alessandro 1, Colesan Andrea fu Gio. Batta 2, Eugenio Orlandi 2, Antonio Santorini 2, Spilimbergo co. Gualtiero 1, Tomat Giovanni 2, Ballico Enrico 2, Fratelli de Rosa 1, Angelo Mongiat 2, Umberto Pielle 2, Zanettini Isidoro 1, Giuseppe Orlandi 0,50. L. 2162 08.

Decesso.

Apprendiamo con vivo rammarico la morte, avvenuta alle sette e mezza di oggi per paralisi cardiaca, di quel galantuomo generalmente amato e stimato che fu il notaio dott. Valentino Baldissera.

Egli nacque il 15 gennaio 1835 dal fu Giovanni e dalla fu Teresa Coppitz.

Fece parte del Consiglio comunale; della commissione per la ricchezza mobile e di altre; dei consigli di qualche Banca.

Alla famiglia, vivissime condoglianze.

I piccoli accidenti.

Ieri ricorsero alle cure dell'Ospitale: Assunta Olorico d'anni 10 da Maniago, per ferita da taglio al dorso del piede destro, riportata accidentalmente e guaribile in giorni otto; Antonio Piagno d'anni 55 contadino da Bagnarola, per contusioni al piede destro dichiarate guaribili in giorni otto, riportate accidentalmente.

Teatro Minerva.

Sabbato, alle ore 9 pom. avrà luogo un'unica rappresentazione straordinaria del rinomato illusionista Gastone Velle, a cui prenderà parte la *Veggente*, celebre artista di Parigi.

Lo spettacolo si annuncia di tutta novità.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 giugno a L. 106.35.

Corse delle monete.

Austria Cor.	110.25	Germania	130 50
Romania	103.—	Napoleoni	21.20
Sterl. inglesi	26.65		

Questa mane alle ore 7 1[2] mancò ai vivi improvvisamente il

Notaio Dott. Valentino Baldissera

La moglie Maria Collavini, i figli Rosa e Giovanni, il genero Andrea Zanelli ed i parenti addoloratissimi, ne porgono il triste annunzio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funebri seguiranno il giorno 14 mattina alle ore 8, partendo dalla casa in via Paolo Sarpi N. 24.

Il presente serva di partecipazione personale.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 12. — L'atteggiamento riservato di molti dei nostri detentori, in questi momenti d'incertezza ed alla vigilia d'essere illuminati sul costo delle nuove greggie, non permette nelle rimanenze sete che un assai limitato contingente d'affari giornalieri.

Dal loro lato i compratori, quantunque si mostrino più volonterosi agli acquisti, non sembrano però pressati da bisogni molto urgenti e perciò si provvedono lentamente e solo dove trovano le pretese più malleabili.

PUBBLICAZIONI.

Fra leoni, tigri ed elefanti.

Sette anni di Caccia grossa in America, Asia, Africa, Europa. *Note di viaggio* del conte Felice Scheibler. Un ricco volume in-4, di pagine XVI 525 con 250 illustrazioni L. 14. — Milano, Ulrico Hoepli, editore. 1900.

Un libro che desterà certamente un grande rumore, non solamente in Italia, ma più specialmente all'Estero; che sarà avidamente letto e aprezzato oltre che dagli amatori dello *Sport* in genere, da chiunque si appassioni ad ogni atto sano e virile della vita umana, è indubbiamente questo, edito con gran lusso e illustrato da incisioni, da U. Hoepli, e che s'intitola: *Sette anni di caccia grossa* con note di viaggi in America, Asia, Africa, Europa del conte Felice Scheibler.

Una sola occhiata che il lettore voglia gettare su questo elegante e ricco volume di oltre 500 pagine, una scorsa ch'esso voglia dare a una sola di queste, si sentirà naturalmente trascinato alla lettura di tutto il libro fino nelle sue appendici.

Interesse di episodii, esattezza scrupolosa di descrizioni, semplicità grande di forma nelle narrazioni, efficacia di consigli, genialità di disegni — parte tolti da fotografie prese sul posto, parte riprodotti fedelmente dall'egregio pittore Aleardo Villa guidato dall'autore stesso — sono i pregi veramente eccezionali di questa nuova pubblicazione. — Il volume, con pensiero gentile, è dedicato alla contessa Ernesta Pullè, sposa dell'autore, compagna nei viaggi, e cacciatrice ardita in India e nell'Africa; ciò che rende maggiormente simpatica la lettura di alcuni capitoli.

È evidente che scopo del conte Scheibler non fu solamente quello d'interessare e divertire il lettore, ma di dare altresì alla gioventù italiana una forte spinta verso imprese nobilissime, le quali, se da un lato temprano spirito e corpo, dall'altro schiudono nuovi e vasti orizzonti all'intelletto e fanno sì che quei giovani tornino poi in patria con idee più larghe, smaniosi di occupazione e di lavoro, sani e fortificati materialmente e moralmente, e dotati di quella preziosa esperienza che inutilmente si andrebbe cercando nel ristretto campo assegnato ai costumi, alle abitudini della vita molle, vuota e, qualche volta, persino disutile delle città.

Questo libro acquista poi tanto maggior valore ch'è, si può dire, il primo di questo genere che si pubblichi in Italia, e che può rivaleggiare trionfalmente coi migliori che si stampino, o che siano stati pubblicati all'estero.

Esso ha una singolare importanza per gli ammaestramenti, i consigli, le informazioni minute, precise e pratiche che offre sul modo di organizzare ed equipaggiare simili spedizioni anche in terre lontane ed inesplorate diventando così una preziosa *Antologia*, una specie di *Vade-mecum* indispensabile e utile per coloro che vogliono dedicarsi alla *caccia grossa*.

In questo libro, finalmente, la gioventù troverà alcuni brevi cenni sui costumi delle varie razze umane, alcuni studii intorno a importanti quistioni coloniali, che potranno invitarli e spingerli a indagini più vaste e profonde.

Roscoe Ricci. ***Chimica*** Manuali Hoepli (V ed z) di pag. XII-228. L. 1,50. — Milano 1900

Questa *quinta edizione* del Manuale di *Chimica* della *collezione Hoepli* si presenta assai più ricca delle precedenti, per il numero delle esperienze (82) e delle incisioni (47); la mole del libro è così più che raddoppiata. Il dott. Ricci, nel curare e rifare la presente edizione, volse ogni cura a che il libro fosse, in particolar modo, adatto per le nostre scuole secondarie, pur conservando scrupolosamente il metodo seguito dall'autore inglese. Così vi ha svolto il concetto d'*equazione chimica* e di *valenza*, ha dato uno sviluppo metodico alle *leggi* che regolano i *fenomeni chimici* vi ha introdotto nozioni sulla *nomenclatura chimica* e una tavola, con i principali caratteri fisicochimici degli *elementi*. La parte che si riferisce al *carbonio* ha pur ricevuto uno sviluppo notevole, in rapporto all'importanza, in ispecie fisiologica, della *chimica organica*; in particolar conto è stata tenuta la *produzione mineraria italiana*, nè mancano notizie sulla *produzione industriale*. Un copioso *indice analitico* è guida e sussidio assai utile per lo studioso.

La nuova edizione è così rispondente all'insegnamento delle scuole *tecniche*, delle *complementari* e delle *normali* e delle scuole secondarie in genere, *classiche* e *tecniche*, essendo pur sempre un'utile guida per le persone, che desiderano acquistar nozioni di *cultura generale* anche su quest'argomento.

Una Medea boema.

Mandano da Bilin (Boemia):

Si è costituita spontaneamente certa Maria Gichler confessando di aver bruciato vivo nella stufa un suo bambino di pochi giorni e di aver mandato un ossicino del cadavere carbonizzato al proprio amante, padre del bimbo, per vendicarsi del suo abbandono.

La situazione in Cina.

L'Imperatore alle Potenze — Residenza bruciata — A Pechino.

Londra, 12. — Il *Daily Express* ha da Pechino: «L'imperatore della Cina ha diretto alle potenze, e specialmente all'Inghilterra, un appello pregantele di liberarlo e di scegliere la nuova capitale, di stabilire un protettorato collettivo sulla China, di controllare i porti e le dogane, di introdurre tutte le riforme e di lasciarlo tentare a governare così».

La residenza estiva della legazione britannica a Pechino è stata incendiata.

Il quarto treno trasportante 213 russi e 62 francesi, è partito per Pechino da Tientsin; le truppe straniere trovansi a Langtang; le notizie da Pechino mancano. A questo proposito il «Daily Mail» assicura che da domenica si combatte nelle vie di Pechino.

Un'intervista col barone Czikann.

Vienna, 12. — L'inviato a. u. a Pechino, barone Czikann de Wahlborn, che si trova qui da ieri, fu intervistato oggi anche da un redattore della *Neue Freie Presse* circa la situazione nello impero celeste. Il diplomatico disse al giornalista: «Ho lasciato la China circa due mesi fa, quando colà tutto era tranquillo ancora e nulla faceva prevedere i gravi tumulti attuali. La situazione è certamente seria, ma non dubito ch'essa migliorerà ben presto. I boxer perseguitano in prima linea non i cristiani europei, ma quegli indigeni; è a questi ultimi che si dà la caccia feroce.

Gli europei, se vogliono essere risparmiati o almeno molestati il meno possibile dai rivoltosi, dovranno comportarsi con molta prudenza per non irritarli. Senza dubbio le agitazioni dei boxer sono dirette anche contro gli stranieri, giacchè la setta ha saputo risvegliare gli istinti nazionali dei chinesi, persuadere il popolo dei pericoli che potrebbero derivare all'impero da parte dell'elemento straniero.

Si capisce dunque perchè la setta dei boxer agli occhi dei chinesi rappresenti l'ideale dei patriotti. Per quanto posso saper io, credo di poter contestare che i boxer abbiano l'intenzione di rovesciare la dinastia regnante. Credo che se la rivolta dei boxer avesse questo scopo, gl'insorti potrebbero fare poco assegnamento sull'appoggio delle masse.

Per quello che riguarda la sicurezza degli europei a Pechino ritengo che i distaccamenti di truppe europee sbarcati recentemente sieno sufficienti per proteggere gli stranieri, giacchè questi non sono dispersi su d'un vasto territorio, ma abitano raccolti in un rione; anche le legazioni sono nello stesso rione l'una accanto all'altra. Quindi non sarà tanto difficile proteggere gli stranieri. Debbo osservare infine ch'io devo essere molto cauto nel parlare degli avvenimenti in Cina, giacchè assente dal mio posto da un paio di mesi, non posso aver un'idea esatta del carattere delle agitazioni attuali.

La pesca degli "storioni„ in Adige

Una storiona di 250 chilogr.

E' cominciata e durerà per molti giorni la pesca degli storioni in Adige, nel tratto fra Ronco ed Albaredo, in quel di Verona. La pesca viene fatta da abili pescatori del Po, recatisi colà espressamente con reti robustissime e grandi tanto da occupare tutta la sezione dell'Adige.

Quattro anni fa si fece la stessa pesca, catturando fra altro varie decine di storioni del peso fra 100 e 120 chilogrammi l'uno.

Questa volta si riuscì a catturare uno storione che i pescatori reputano del peso di oltre 250 chilogrammi e che nella passata pesca riuscì a sfuggire sempre, o rompendo le reti o rovesciando i batelli nei quali si trovavano i suoi assalitori.

Molta gente assiste al curioso spettacolo della pesca.

I dazi sulla seta in Francia.

Parigi, 12. I ministri degli esteri, del commercio e dell'agricoltura, intervenuti in seno alla commissione doganale della Camera, combatterono le proposte d'aumento dei dazi doganali sui tessuti di seta pura, adducendo la ragione che le proposte comprometterebbero i rapporti economici tra la Francia e le altre nazioni. La commissione poscia ha respinto le proposte suddette.

Notizie telegrafiche.

Un attentato contro De Nittis.

Foggia, 12. — Contro l'ex deputato De Nittis che tornava in carrozza dal suo tenimento, in contrada Giardino, furono sparate due schioppettate che andarono a vuoto. I carabinieri accorsi sul posto dell'attentato sequestrarono un carro di attrezzi campestri tirato da tre cavalli che trovavasi di traverso la via, quasi per impedire il passaggio al momento della scarica. Ricercansi attivamente gli autori dell'attentato.

ULTIMA ORA.

L'anarchia a Saint Louis.

La guardia nazionale. Millionari ai quali preme la pelle.

NUOVA YORK, 12 — Lo sciopero dei tramvieri a Saint Louis, che dura già da parecchie settimane, ha avuto per conseguenza uno stato di vera anarchia. La polizia e la truppa sono impotenti a mantenere l'ordine.

Quasi giornalmente avvengono nelle vie dei tafferugli, dei veri combattimenti. Non passa quasi giorno in cui non si abbiano a deplorare feriti e perfino dei morti. Gli scioperanti, che finora si servivano soltanto delle rivoltelle, ricorrono ora alla dinamite, causando devastazioni spaventose, e facendo numerose vittime.

Il ritorno alla calma appare impossibile, visto che tanto i tramvieri quanto la direzione della tramvia non vogliono saperne di cedere, per cui riesce vano ogni tentativo di mediazione.

Dato questo stato di cose, la cittadinanza ha deciso di organizzare una guardia nazionale di 2500 uomini, per proteggere con maggiore efficacia i negozi ed in generale la proprietà dei cittadini.

Incendio in una fabbrica di mobili.

VIENNA, 12. — Nella fabbrica di mobili della ditta Bernhard Ludwig è scoppiato un incendio che potè venir domato soltanto dopo lunghi sforzi. Il danno è rilevante; la causa dell'incendio finora è ignota.

300 soldati inglesi vittime del caldo.

LONDRA, 12. — Durante le manovre ad Aldershot, 300 soldati ammalarono causa il calore eccessivo e dovettero essere trasportati all'ospitale; quattro sono già morti.

LUIGI MONTICO *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

G. LACCHIN - SACILE

SEGHERIA A VAPORE

Assume confezione **GARETTE** anche smontabili. Prezzi modicissimi - massima sollecitudine.

DEPOSITO E VENDITA

Legname da costruzione - Tavolami d' ogni genere - Grande assortimento travatura delle migliori qualità della Carinzia.

FIDIBUS ZAMPIRONI

Distruggono le zanzare preservano dalla malaria.

SPECIALITÀ del premiato Laboratorio Zampironi in Mestre

IN VENDITA

presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie

esigere { la marca di fabbrica impressa sul *fidibus* e sulle scatole la firma dell' inventore **Dott. Gio. Batta Zampironi.**

LA STAGIONE

"LA SAISON„

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La stagione e La Saison sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande Edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno La Stagione e La Saison, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni 36 figurini colorati, 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo. da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del Figurino dei Bambini è unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato è svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc, offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano o *presso l'Amministrazione del nostro giornale.*

Numeri di saggio GRATIS a chiunque li chieda.

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

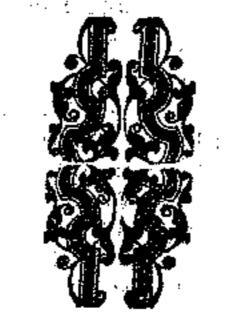
Via Paolo Sarpi n.o 31

UDINE

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

VITICOLTORI!

Vi presento il preparato infrascritto con la piena convinzione di offrirvi uno dei più economici ed efficaci mezzi per combattere e vincere la Peronospora *e l'* Oido *a vantaggio vostro e di tutti.*

Con stima

Dev.mo **M. MIRRA.**

ALLUMOGENO CUPRICO

Anticrittogamatico e Parassiticida

(Combatte e vince la Peronospora e l' Oido)

Da esperimenti fatti, grande è il vantaggio che si ottiene facendo uso di tale preparato, vuoi come cura profilattica dei vignetti per preservarli dalla *Peronospora* e dall' *Oido* e come mezzo sicuro per combattere l' intenso sviluppo di tali malanni che infestano e devastano vitigni interi con grande danno dei viticoltori e del Commercio Vinicolo, per cui tutti, più o meno, sentiamo i tristi effetti dal lato economico in causa di tali infezioni.

I vini ricavati da uve che abbiano subito trattamenti coll' **Allumgeno Cuprico,** si conservano sani e sono igienici. Infine tale preparato è economico, pronto e facile ad ottenerne un liquido normale di Ettolitri due, al solo costo di **L. 2,50.**

Le commissioni col relativo importo, a mezzo vaglia o cartolina vaglia, indirizzarle esclusivamente al **Laboratorio Chimico Enologico M. MIRRA** *Via San Salvatore N. 74* — Piacenza *(Emilia)*. (Non si eseguiscono commissioni contro assegno).

N.B. Ai Comizi Agrari, oltre lo sconto del 10 0,0, si accorda in pagamento Cambiali o Tratte a tre ed anche a sei mesi, secondo l' importanza della Commissione.

A richiesta si spedisce *(gratis)* nozioni sulla particolarità di tale preparato ed istruzioni del modo di usarlo è trattamenti da praticarsi.

Tipografia, cartoleria e libreria editrice

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Deposito carte d'impacco di qualsiasi qualità

ASSORTIMENTO TAPEZZERIE IN CARTA

DEPOSITO STAMPATI

per uffici pubblici e privati

Timbri in gomma e in metallo, cornici dorate uso ebano ecc.

PREZZI MODICISSIMI

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — ***Piazza Vittorio Emanuele*** — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia

Prezzi convenientissimi.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.